

## KORA

Thunstrasse 31, CH-3074 Muri  
tel. 031 951 70 40 fax 031 951 90 40  
e-mail [info@kora.ch](mailto:info@kora.ch) [www.kora.unibe.ch](http://www.kora.unibe.ch)

Questo brano è tratto da un più ampio lavoro intitolato "Documentazione Lupo" redatto, su mandato dell'Ufficio federale dell'ambiente delle foreste e del paesaggio (UFAPF), per fornire all'opinione pubblica una informazione quanto più possibile oggettiva alla luce del ritorno del lupo in Svizzera e delle reazioni contrastanti che tale evento ha provocato.

**KORA** è un acronimo di lingua tedesca che sta per "Progetti coordinati di ricerca per la conservazione e la gestione dei carnivori in Svizzera". Il Programma KORA si occupa di diversi progetti di ricerca che trattano i problemi legati alla coesistenza fra i carnivori e l'uomo. In particolare le grandi specie, già estinte, quali la lince, il lupo, il cui ritorno è oggetto di notevole dibattito, ma anche le specie minori, quali la volpe, che spesso possiamo incontrare persino nei centri urbani. Il Programma KORA ha il compito di elaborare le basi scientifiche per risolvere i problemi legati alla conservazione e alla gestione dei predatori. L'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAPF) è il mandatario più importante del Programma KORA. Partecipano a diversi moduli anche alcuni Cantoni, nonché fondazioni associate alla protezione della natura e alle scienze naturali.

---

### La storia del lupo in Svizzera

**La ragione principale dello sterminio del lupo in Europa non sono stati i racconti orripilanti sul suo conto, alquanto diffusi: la sua scomparsa è infatti dovuta a un conflitto reale con gli interessi legati all'allevamento del bestiame domestico. Verso la fine del XIX secolo, a seguito della caccia incontrollata e dei massicci disboscamenti, le popolazioni di ungulati erano state distrutte o drasticamente ridotte. I grandi predatori, ossia la lince e il lupo, non avevano più prede da cacciare e si videro costretti a ripiegare sugli animali domestici. Gli allevatori di bestiame e i cacciatori, che temevano di perdere di nuovo gli ungulati che stavano tornando a popolare le loro regioni, chiesero ai governi di controllare il fenomeno, e cioè di eliminare il lupo. Questo scenario si è ripetuto in tutta Europa.**

Nel tardo Medio Evo e nel Rinascimento, la popolazione svizzera era composta per il 90 per cento da agricoltori. Molto spesso si trattava di gente povera, con pochi capi di bestiame d'allevamento, che viveva in condizioni climatiche sfavorevoli, con pessimi raccolti, soggetti al servizio militare e al fardello della decima. La loro vita, insomma, era spesso una lotta per la sopravvivenza. Simili condizionamenti trasformavano la perdita di una mucca, di una capra o di una pecora in una vera e propria catastrofe. Gli attacchi di un lupo erano spesso considerati alla stregua di un castigo divino. Fu così che il lupo acquisì, anche in senso metaforico, una cattiva fama. Ogni sventura, sia sotto forma di un signore tiranno, di una carestia, oppure di una malattia, veniva associata al lupo. Il mito del lupo mannaro, per esempio, trova probabilmente le sue origini nella trasmissione della rabbia da parte di lupi.

Nel corso del XVI secolo, con il taglio dei boschi e la scomparsa di prede naturali da un lato e l'incremento del bestiame d'allevamento dall'altro, il conflitto fra l'uomo e il lupo divenne sempre più acceso. A partire dal XVII secolo, l'allevamento di bestiame era diventata la più importante attività economica dei Cantoni alpini svizzeri. I grandi mercati, per esempio dell'Italia settentrionale, venivano riforniti con prodotti provenienti dalle Alpi (carne e, in misura sempre crescente, anche formaggi a pasta dura). Lo sfruttamento delle Alpi raggiunse il suo apice nel XIX secolo, quando numerose foreste di montagna furono distrutte dal pascolo nel bosco e dallo sfruttamento incontrollato delle riserve di legname. In questo modo furono distrutti anche gli spazi vitali della fauna selvatica. La caccia indiscriminata contribuì a fare scomparire le popolazioni di ungulati. A metà del XIX secolo erano state sterminate le popolazioni di camosci e di cervi, e i caprioli erano diventati alquanto rari. La scomparsa di prede naturali obbligò i lupi a nutrirsi di animali domestici, fatto che promosse e facilitò la loro persecuzione. A quell'epoca, numerose regioni prevedevano il diritto, e spesso addirittura

l'obbligo, di ucciderli. Premi e contributi per gli abbattimenti, che a quei tempi rappresentavano per molte persone una piccola fortuna, incrementavano l'attrattiva della caccia al lupo. Contemporaneamente i mezzi per combatterlo si facevano sempre più raffinati, in particolare nel settore delle armi da fuoco. A partire dal 1807, vennero utilizzati fucili che permettevano di sparare anche con la pioggia e di centrare l'obiettivo da una distanza di 100 metri. Tali armi resero ancora più efficaci le battute di caccia. Il destino del lupo fu definitivamente segnato dallo sviluppo di trappole a scatto affidabili e dalla diffusione della stricnina nel XIX secolo.

Nel XVI secolo il lupo era diffuso su tutto il territorio svizzero. Alla metà del XVII secolo la sua presenza era già diventata rara nella Svizzera orientale, sul versante nord delle Alpi e nell'Altipiano occidentale. Nel 1684 si estinse nel Cantone di Zurigo, nel 1695 nel Cantone di Appenzello e nel 1712 nel Cantone di Sciaffusa. Le ultime tracce della sua presenza nella Svizzera centrale risalgono al 1707 nel Cantone di Zugo, al 1753 nel Cantone di Uri, e al 1793 nel Cantone di Glarona. A quell'epoca, i lupi erano ancora molto numerosi nel Giura, in Ticino, e nel Vallese. L'uccisione dell'ultimo lupo in Engadina risale al 1821. Il XIX secolo accelerò la scomparsa del lupo. Gli archivi di numerosi Comuni del Giura contengono indicazioni di vere e proprie taglie versate per lupi uccisi. Tra il 1762 e 1842 almeno 80 lupi furono uccisi nel Comune di Abbaye (Canton Vaud). Nella seconda metà del XIX secolo, il lupo scomparve infine anche dagli ultimi territori nei quali aveva potuto ritirarsi: nel 1870 dal Cantone Vallese, nel 1872 dal Cantone Ticino e nel 1874 dal Cantone di Soletta. Nei lembi più a nord del Giura, nell'Ajoie, si osservarono lupi ancora sino al 1890.

Benché sterminati come popolazione, i lupi riapparvero individualmente nel XX secolo. Nel 1908 un lupo fu abbattuto nel Cantone Ticino, nel 1914 furono uccisi due lupi a Lignerolle (Jura VD). Il 27 novembre 1947 venne freddato il famoso lupo di Eischoll (VS), un maschio, il 9 settembre 1954 una lupa fu uccisa su un alpeggio sopra Poschiavo (GR). Un lupo fu ucciso nel 1971 in Ticino, un maschio adulto fu abbattuto il 1° dicembre 1978 sulla Lenzerheide e, infine, il 15 maggio 1990, un altro maschio fu ucciso presso Hägendorf (SO). La provenienza di questi animali è tuttora sconosciuta. Ultimamente i lupi sono riapparsi nel Canton Vallese: nel 1995 e nel 1996, uno o più lupi hanno ucciso numerose pecore nelle valli Ferret e Entremont (Basso Vallese), nel novembre del 1998 un lupo è stato trovato presso Reckingen (Alto Vallese), ucciso a colpi d'arma da fuoco, mentre il 14 gennaio 1999 un lupo è stato travolto da uno spazzaneve nei pressi del Passo del Sempione. Analisi genetiche hanno mostrato che gli individui apparsi recentemente in Vallese provenivano dalla popolazione di lupi italiana, che dieci anni or sono aveva iniziato a ricolonizzare gli spazi alpini occidentali.